

NO: C'è chi prima di lavorarci ne leggeva, in qualche maniera la sfogliava, oppure ci metteva mano con un qualche tentativo pittorico o, più semplicemente, la guardava visitando le mostre. Tu come ti sei avvicinata all'arte?

Patrizia: Mi sono appassionata andando in giro per musei, soprattutto all'estero perchè in Italia non c'era molto. Partivo con gli amici, molti erano artisti della zona di Vicenza. L'idea che in qualche modo l'arte mi attraesse sopra altre cose c'era, io ho fatto l'università a Venezia, studiavo Architettura. Anche se poi, non so bene come, mi sono laureata in Economia aziendale.

NO: So che hai iniziato lavorando come ufficio stampa.

Patrizia: Sì, ho lavorato un anno in uno studio di comunicazione, si chiamava Amici, seguendo progetti culturali, ad esempio per il PAC. Allora sembrava molto importante parlare e far parlare di arte contemporanea, penetrare organi di comunicazione come quotidiani e settimanali non solo di settore. Questo ho poi continuato a farlo non solo per Viafarini, ma anche per progetti esterni che ho ritenuto interessanti.

NO: Non hai mai pensato all'idea di aprire semplicemente una galleria?

Patrizia: Ho fatto anche un anno come assistente di galleria da Pasquale Leccese per Le Case d'Arte e ho capito di non essere affatto adatta a quel lavoro. La galleria deve pur vendere dei lavori, mentre a me interessava impostare il servizio per il pubblico, un po' come fa un museo. Ritenevo importante anche il servizio diretto agli artisti. Ed è esattamente quello che poi abbiamo inventato in Viafarini con l'archivio, la biblioteca, la banca dati sulle opportunità. L'organizzazione dell'arte è, quando ci lavori con questo scopo, ben distante dal mercato dell'arte.

NO: Di lì l'idea del no profit? Era una cosa nuova in quegli anni, anche in una città come Milano...

Patrizia: Esisteva solo C/O Careof al tempo, aperta dal 1987, era un'associazione culturale nata per promuovere la ricerca artistica contemporanea. Mario Gorni aveva una laurea in Architettura e aveva fatto dei tentativi da artista. Quando ci siamo incontrati ci siamo guardati bene, poi piaciuti e di lì è iniziata una collaborazione ormai decennale e, devo dirlo, faticosissima..... (RIDE)

Il tentativo del no profit significava, ed è ancora così, ricercare un modo per finanziare tutto questo diversamente dal sistema delle gallerie in maniera da agire indipendentemente da quella logica, con più libertà.

NO: In Viafarini ad assisterti all'inizio c'era una sconosciuta: Vanessa Beecroft...

Patrizia: La conoscevano Massimo Kaufmann e Marco Cingolani, credo attraverso l'Accademia di Brera. Io la avevo incontrata in quanto giovane artista volenterosa. Mi ha aiutato, credo fosse il 1992, in occasione di *Documentario 2*, allo spazio Opos, insieme abbiamo impostato la comunicazione con quel gruppo di artisti e curatori.

NO: Ad aiutarti all'inizio c'era anche quello che chiameremo il Giovane Cattelan, vero?

Patrizia: **CANCELLIAMO QUESTA PARTE**

É vero che l'apertura dello spazio nel 1991 è stato sollecitato fortemente da Maurizio Cattelan.

Ci conoscevano da circa un anno. L'impianto di illuminazione era stato progettato e montato da Maurizio, le lampade allora ricordavano le *Scintilla* che erano quelle lampade con l'alogena *nuda*.

Ora l'impianto è stato rinnovato, diciamolo, per fortuna.

NO: Qualcuno mi ha detto che sei stata in qualche modo artefice del successo del Giovane Cattelan con un comunicato stampa che hai mandato a Il Corriere della Sera via fax e che Tadini ha intercettato...

Patrizia: Maurizio **sapeva cosa voleva** e io avevo il pallino della comunicazione stampa. Abbiamo pensato di usare l'impianto stesso della **comunicazione come parte del progetto**. L'articolo di Tadini che citi ha in realtà un precedente in una prima pagina, sempre su Il Corriere della Sera. Si parlava del lavoro del calcetto, quello lunghissimo che aveva presentato a Bologna. Mi pare sia stato Sebastiano Grasso, **a volerlo mettere** in prima pagina.

Tadini due anni dopo parlò di *Ninna Nanna*, operazione più simile agli ultimi impiccati, che esponeva le macerie del PAC a Londra.

Anche Il Sole 24ore ne parlò ma, lo sappiamo, lì è già altra cosa, è una testata già più aperta e attenta all'arte contemporanea. Agire sui quotidiani con Maurizio era un tentativo azzardato ma che funzionò perfettamente.

Io trovo bellissimi alcuni dei suoi lavori, l'installazione siciliana *Hollywood* ad esempio, per il quale ho lavorato come ufficio stampa. Altra bella operazione è la sua *Wrong Gallery* attualmente ospitata dalla Tate Modern a Londra.

NO: Hai mantenuto i contatti con il non più giovane Cattelan?

Patrizia: **E' troppo preso dal suo lavoro e più che ai vecchi amici credo sia interessato a giovani fanciulle!!!!**

Siamo comunque andati alla sua laurea, LEVARE SU CAVALLUCCI!! Nonostante per Maurizio fosse un'operazione noi amici volevamo essere presenti. Era però impossibile parlargli perché era sempre circondato dalle studentesse della facoltà!!!! Beato Lui!!!!

NO: Tornando a Viafarini, io sono convinta gli entusiasmi degli stessi artisti siano fondamentali tuttora, immagino in quegli anni, erano gli inizi dell'Archivio, ci fosse un clima di volenterosa partecipazione...

Patrizia: l'Archivio era stato fondato nel 1991. La prima mostra fu proprio la presentazione di alcuni materiali archiviati, così come li indicizzavamo, e continuammo a fare, in cartelle, immagini, testi e diapositive. C'erano Mario Airò, Emilio Fantin, Massimo Kaufmann, Marcello Maloberti, Eva Marisaldi, Liliana Moro, Alessandro Pessoli...

Fondamentale è stato per me il passaparola da artista ad artista.

La seconda mostra fu infatti esemplare parlando di entusiasmi, si intitolava *Membership Viafarini* e a quelli già entrati in Viafarini si aggiunsero altri come Stefano Arienti, Marco Cingolani, Gabriele Di Matteo, Miltos Manetas, Vedovamazzei. La mostra raccolse 80 Manifesti per Viafarini, si trattava in realtà di opere uniche regalate dagli artisti per finanziare il nostro lavoro e creare un sistema di associazione.

NO: Da come ne parli sembrerebbe sia stato tutto facile...

Patrizia: Sai, erano tutti favorevoli, soprattutto gli artisti, alla fondazione di uno spazio a Milano che **si aggiungesse alle quattro di numero** gallerie attive **allora a Milano**. Adesso **ce ne sono tantissime** ma al tempo erano giusto una manciata.

Volevo, e così anche gli altri, uno spazio che lavorasse come *kunsthalle* in modo più libero, flessibile e veloce rispetto al sistema delle gallerie costretto da presupposti di tipo commerciale.

Magari non direi sia stato proprio facile ma è vero che sono bastate queste prime mostre per capire che funzionava veramente.

NO: Scorrendo i nomi mi accorgo di quale fortunata lungimiranza vi sia stata nell'attività di Viafarini, la qualità delle mostre è in molti casi indiscutibile, penso a *Quarters* di Mona Hatoum (1996), o a *Fuori Fase* (1995, Martin Creed, Tania Kovats, Gillian Wearing) curate entrambe da Angela Vettese.

Patrizia: **Angela è stata uno dei critici che più a sostenuto l'idea di Viafarini, ma devo riconoscere il ruolo fondamentale di tanti altri curatori che hanno collaborato negli anni.** Io ho anche molto amato mostre, che considero bellissime, come quella di Margherita Manzelli, *Il vascello fantasma* (1993) o di Paolo Canevari, *Disegno* (1992).

Vorrei spiegare meglio in quale modo offrite un servizio rivolto agli artisti. **LEVARE QUESTA FRASE** NO: Per iniziare, cos'è la banca dati?

Patrizia: La banca dati opportunità ArtBox contiene informazioni su organizzazioni artistiche, scuole, concorsi, borse di studio, residence e fondi per le arti visive. In collaborazione con Undo.net aggiorniamo online i bandi. In Viafarini è possibile eseguire ricerche e consultare la documentazione cartacea relativa alle organizzazioni e le opportunità. Esiste anche una Newsletter che permette di essere periodicamente aggiornati su queste iniziative.

NO: Qualcosa si è mosso tramite questo strumento?

Patrizia: **Sicuramente**, a volte basta avere l'informazione perché le cose si attivino. Rispetto all'estero abbiamo poche possibilità ma negli ultimi anni la situazione è andata migliorando. Noi stessi abbiamo collaborato con la fondazione **Querini Stampalia, il Premio Furla**, con la Fondazione Bevilacqua La Masa e il Ps1. **Oggi stiamo collaborando anche con la Provincia di Milano.**

NO: L'archivio come viene consultato? Supponiamo che io sia una giovane curatrice con in mente un progetto di mostra...

Patrizia: Questo artista ad esempio – Patrizia prende una cartella dall'archivio e ne estrae un modulo – ha consegnato il suo portfolio. Questo è stato registrato, in digitale, indicando cosa contiene il portfolio (fotografie, testi...) qual'è l'indirizzo di ricerca (concettuale, figurativo...) e in quale genere opera (pittura, installazione...).

Mi puoi quindi chiedere di vedere qualche pittore nato dopo l'80 piuttosto che fotografi milanesi.

E allora in questo meraviglioso strumento che è il computer si trova tutto, anche se guardandoti intorno i nostri scaffali possono far temere il peggio. Lo vedi, sembra l'Ufficio della Mutua (**ride**)

NO: Gli artisti vengono comunque sempre valutati?

Patrizia: Innanzitutto due critici sono disponibili a fare colloqui con gli artisti e attualmente questi sono Milovan Farronato e Gabi Scardi, loro visionano tutti i portfolio e danno un giudizio indicativo sul lavoro, un giudizio anche di minima professionalità, un giudizio comunque oggettivo.

Abbiamo sedimentato il lavoro con loro, Gabi da quattro anni ci aiuta, perché nel lavoro d'archivio ci vuole continuità.

Milovan che appartiene a una generazione più giovane di quella di Gabi, e mia, è al suo secondo anno nell'Archivio.

Lo scorso anno Milovan Farronato ha organizzato con Viafarini *Thin Line* e *Archivio Aperto* lavorando su una selezione di artisti presenti in Archivio e presentando al pubblico il meccanismo dell'Archivio stesso.

NO: Adesso chi sono le persone che ti stanno più vicine professionalmente?

Patrizia: Monica – me la indica, è seduta concentrata a una scrivania con un bellissimo pancione - oltre a fare bambini è con me da quasi dieci anni, lei è fondamentale nella gestione dello spazio. Milovan Farronato e Gabi Scardi. Importante è anche il comitato scientifico che include Angela Vettese e Francesca Pasini e tutti gli altri critici che hanno sempre presentato loro progetti o collaborato con noi in questi anni.

Mario Gorni e C/O Care Of, con il quale stiamo aspettando uno spazio a La Fabbrica del Vapore ormai da quattro anni. Abbiamo vinto il bando, temo ci chiederanno un affitto,

risolveremo il problema come abbiamo sempre fatto. Quella sede sarebbe importante per noi, prospettiamo questa unificazione con C/O Care Of, potrebbe essere tanto interessante quanto faticoso.

Comune, Provincia e Regione fino a oggi ci hanno permesso di sopravvivere **e crescere**.

NO: In questa intervista hai fatto nomi importanti, credo un tuo pregio sia stato quello di sapere con largo anticipo chi era il caso di avvicinare e chi no. E' una qualità da buon curatore quella di scegliere di cosa – e chi – circondarsi...

Patrizia: Posso ritenermi fortunata se non altro perché sono incappata in queste persone, soprattutto all'inizio.

NO: Non so se nei tuoi progetti vi sia il miraggio della pensione o altre iniziative felici e complesse, ti auguro comunque buona fortuna.

Patrizia: **Il miraggio di qualcosa sicuramente che in questo momento non so specificarti**